

→ **Berlusconi** ostenta forza dopo il sì sulla prescrizione ma è preoccupato dal voto di maggio

Berlusconi brinda e rilancia:

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

È dunque, «del tutto arbitrario» pensare a «un intervento preventivo» avendo il Capo dello Stato a disposizione in questa fase solo lo strumento della «moral suasion» che va utilizzato tenendo in buon conto le posizioni degli uni e degli altri. Rivolgere un appello alla ragionevolezza e al confronto nell'interesse della collettività. Oltre, al momento, non è possibile andare. A legge approvata in via definitiva ci saranno tutte le valutazioni del caso prima della promulgazione. Ed è in quella sede che sarà valutato quanto siano autentiche le preoccupazioni di chi quella legge non la vuole e di chi, come il premier e la sua maggioranza, la difendono a spada tratta. «Con Napolitano chiriremo tutto» ha detto Berlusconi che preannuncia l'invio al Colle del Guardasigilli Alafano a «fornire ulteriori spiegazioni» e non certo a «convincere» Napolitano come si è affrettato a smentire il sottosegretario Bonaiuti.

LA MAGINOT DEI MAGISTRATI

Ma che la legge non sia da portare avanti è convinta l'Associazione nazionale magistrati che la valuta «un'amnistia permanente per numerosi gravi reati». Quindi, per il sindacato delle toghe, il cui presidente, Luca Palamara ha confermato «il massimo rispetto per il ruolo del presidente della Repubblica» resta la convinzione che «la prescrizione del reato è una resa dello Stato di fronte al crimine, è un'ulteriore offesa alle vittime del reato, è una sconfitta per la giustizia che porterà alla cancellazione di almeno quindicimila processi».

IL GIORNO DOPO DEI VESCOVI

Avvenire, il quotidiano della Cei, in un editoriale intitolato «Ma non chiamatelo processo breve» conferma il giudizio che quella legge non scioglierà i «nodi» della «questione giudiziaria» italiana che non sono «le urgenze» del premier e l'incalzare dei magistrati nei suoi confronti. Ma solo la lentezza dei processi civili e penali. Quelli che riguardano tutti e dal «processo breve» non saranno risolti. ♦

A Palazzo Grazioli si festeggia il sì alla prescrizione breve, ma il premier guarda con preoccupazione al voto amministrativo e assieme alle intercettazioni vuole rilanciare anche la riforma elettorale.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

È lo spettro della «vittoria zoppa alle politiche» quello che agita Palazzo Grazioli, al netto delle ostentazioni di forza sul processo breve e dell'urgenza di rilanciare a tambur battente sulle intercettazioni e sulla giustizia. «Berlusconi ne è consapevole - spiega uno dei consiglieri più ascoltati - con questa legge elettorale e con il Terzo polo in campo l'attuale maggioranza potrebbe vincere alla Camera ma non al Senato». Nuove regole entro la legislatura, quindi, «per avere la certezza di una vittoria piena». È il Terzo polo l'incognita del Cavaliere. Al capogruppo dei responsabili, Luciano Sardelli, che ieri ha partecipato al pranzo convo-

Gaffe sul Colle

Prima fa sapere di voler convincere il Quirinale poi assicura: mai detto

cato a Palazzo Grazioli, il premier ha dato un mandato preciso: pescare nuovi adepti tra finiani, rutelliani e casiniani, oltre «i 6 che hanno votato a scrutinio segreto per il processo breve», per «togliere l'acqua dove nuotano i pesci centristi». I Responsabili, nella concezione di Silvio, dovranno diventare «terzo polo» oltre che «terza gamba». Più che Sardelli, in realtà, a lavorare sodo è un «mastino» come Verdini. L'uomo delle «emergenze». Perché Silvio sa perfettamente che può fidarsi dei nuovi arrivi «fino a un certo punto». Per ogni provvedimento ad personam che gli interessa punta a neutralizzare con innesti «anche una tantum» le potenziali defezioni degli scontenti che temono di rimanere a bocca asciutta. «A 5 settimane di un voto difficile a Napoli come a Milano - dicono nei dintorni di Pa-

lazzo Grazioli - ve lo immaginate Berlusconi che tratta poltrone invece di andare nelle piazze?». I Responsabili in attesa di una postazione di governo, però, sembrano infischiarne delle preoccupazioni elettorali del premier e si dicono certi che «entro la prossima settimana» verranno premiati con un rimpastino di governo. Il Cavaliere costretto ad occuparsi di Pionati e Scilipoti, mentre guarda con apprensione al voto di maggio?

Il premier si getterà a capofitto nello scontro per i sindaci. «Dobbiamo concentrarci sulla campagna elettorale», ha spiegato ieri a leghisti, ex an, pdl e responsabili. Con il

processo breve, in realtà, è riuscito un gioco che Silvio per primo considera di corto respiro. Sarà pure un «presentista» il Cavaliere, guarderà più alle esigenze dell'oggi che a quelle del domani, ma l'obiettivo di neutralizzare il Terzo polo alle politiche, ancora più temibili delle amministrative, passa per una nuova legge elettorale che introduce il premio nazionale anche al Senato. Nel frattempo, però, Berlusconi ha fretta di capitalizzare la maggioranza che ha raccolto alla spicciolata. «Abbiamo i numeri, dobbiamo usarli per modificare la giustizia, per le intercettazioni e per cambiare la Costituzione», ha affermato ieri, du-



Tutti a pranzo...e a cena. Il vertice da 12 ore del Pdl, in cui si è mangiato e discusso su tutto